

Hans Magnus Enzensberger – *goldener schnittmusterbogen zur poetischen wiederaufrüstung*

Da: *verteidigung der wölfe* (1957)

Genere: lirica

Il componimento è contenuto nell'ultima parte della raccolta *verteidigung der wölfe: böse gedichte*, versi perlopiù volti a denunciare le brutture della realtà, a riflettere sulla funzione dell'arte, in particolare della letteratura, nella società contemporanea e a dare 'consigli' per un «riarmo poetico», come recita il titolo della lirica.

Il testo si apre con un elenco di 'momenti' negativi della Storia, identificati con singoli termini, simboli o metafore, momenti che, espressi attraverso una sorta di canto su ritmo staccato, si imprimono nella mente del lettore. Si tratta di accadimenti che il poeta considera inadatti a essere espressi dal «belcanto» (v. 8) o da una lirica che, come quella recitata da «trobadore» (v. 4), riporta vissuto ed emozioni, rievoca idilli naturali o canta l'amore – una lirica che non è adeguata a smascherare gli orrori della Storia, invitando attivamente alla riflessione. A essa Enzensberger oppone la sua lirica, critica e impegnata: non è casuale che gli unici fiori qui citati non siano quelli tipici della poesia idilliaca, bensì i mitici «asphodelen» (v. 5), attorno ai quali si dice volteggino le ombre dei morti. Allo stesso modo si ricordano i morti di belsen (v. 15), che sembrano essere caduti in prescrizione in un tempo in cui immortali paiono soltanto i versi di encomio, i cui autori si adattano a regalare immagini positive o a lodare («beschenken und preisen / war allezeit dichter samt», vv. 24-25).

A questo tipo di poesia che si adegua a descrivere senza prendere una posizione critica, poesia qui senza dubbio parodiata da Enzensberger, è diretto il biasimo del poeta, che si acuisce ulteriormente a partire dal v. 30, non a caso introdotto da un «doch» avversativo in posizione marcata. Ritorna qui insistente una domanda che martella il lettore anche tramite l'uso continuo di accumulatio ed enjambements: la strategia del 'vivi e lascia vivere' («leben/ und leben lassen», vv. 33-34) è veramente la soluzione migliore per la società e per quanto tempo ancora ci si lascerà abbindolare dall'opera persuasiva della cultura di coloro che si pongono poche domande, una cultura in cui non è un problema «bere un campari a taormina insieme a un gauleiter» (capo di una sezione locale della NSDAP, v. 39)

abschußrampen, armeebischofe, security risks,
 leider: vokabeln ohne aroma, keineswegs holzfrei,
 kaum zum goldschäum der kantilene zu schlagen,
 kaum für trobadore geeignet.

asphodelen

viellieber, mohn und metaphysik, auch urin
 und gebärmutterkrebs sind eher noch erlaubt,
 wenn schon moderne, verzicht auf belcanto,

als abendländischer müll, globkes dossiers,
mord feixend gefilmt, sicherheitshauptämter
einst und jetzt: ein vergleich, den dante
freudig gezogen hätte, aber wer kann noch
soviel haß in terzinen wickeln? nein,
das *inferno* ist vorwand für lehrstühle!
belsen und hilde benjamin: schnell verjährt
der kapo, der kommissar, der zertretne leib.
stiftet lieber, was bleibt: die dummheit.
balsamierter lorbeer der antologien:
das unvergängliche: teerosen und kartoffeln!
fangt sardinen, laßt ungeschoren den hai!
heimat hat goldenen boden, beriecht ihn!
gehlen laßt aus dem spiel, seid brav,
guatemala und ungarn. zu den henkern
seid höflich. beschenken und preisen
war allezeit dichter samt, absonderung
von hymnen, märschen, mitreißendem
für die massen – im ernstfall genügt auch
innerlichkeit, tragik, verkanntsein
im dachstuben.

doch empfiehlt sich
bei konjunktur eher frivoles, natürlich
im rahmen! mit der zeit gehen! feigheit
nicht nur vorschützen! leben
und leben lassen. aber demut und angst
in bekömmlichen dosen.

in taormina
spricht man von marx nicht, sondern
zusammen mit den duponts und einem
gauleiter außer diensten *wie lang noch?*,
bei sonnenuntergang und campari,
von kursen, kaux, und kultura.